

## *Movimento “Lottiamo Insieme” CTD Poste Italiane*

*Lettera aperta alla comunità civile, alle istituzioni e agli organi di stampa*

### **Poste Italiane non gioca a dadi con i precari**

Precarietà vuol dire vivere in uno stato di costante incertezza economica e sociale che abbraccia ogni aspetto della routine quotidiana alimentando ansie, paure e preoccupazioni. Condizioni di disagio nelle quali è evidente che risulta impossibile progettare un futuro. Ma vuol dire anche maggiori profitti per le aziende perché un lavoratore precario è un lavoratore fragile e ricattabile, propenso a rinunciare alle proprie legittime pretese o a far valere i propri diritti.

La più grande azienda pubblica del Paese, **Poste Italiane**, dichiara di promuovere uno **“sviluppo sostenibile orientato al benessere dei dipendenti”**, ma ogni anno assume migliaia di giovani precari “usa e getta” da destinare al recapito. Sono i cosiddetti CTD (contratti a tempo determinato), costretti solitamente a spostarsi di centinaia di chilometri da dove sono residenti e a farsi carico di spese di locazione non indifferenti, anche solo per pochi mesi. L’occasione di far parte della grande azienda, prospettata attraverso un’incessante ed ingannevole campagna pubblicitaria, presto si riduce a fugace ed illusoria esperienza lavorativa che nella migliore delle ipotesi si protrae fino a dodici mesi, durata massima consentita senza obbligo di causale secondo la vigente normativa.

La possibilità di ottenere l’ambito posto fisso, ruota poi intorno a una procedura di stabilizzazione che si avvale di graduatoria, stilata sulla base dell’anzianità di servizio maturata a decorrere dall’inizio del contratto, costantemente aggiornata senza tenere conto del **diritto di precedenza**. Cioché, a ogni tornata di assunzioni a tempo indeterminato, chi ha lavorato periodi più lunghi raggiungendo o avvicinandosi al fatidico traguardo dei 365 giorni, scavalca precari contendenti collocati nella parte bassa e meno fortunata della “classifica” in virtù di una minore durata contrattuale. Quest’ultimi attendono invano, ormai da diversi anni, di essere stabilizzati.

Poste Italiane, stando ai dati disponibili, ha somministrato ben **63.251 contratti a termine solo nel quinquennio 2017-2021** (Corte dei Conti), assumendo, dal 2017 a oggi, circa 12.500 risorse mediante stabilizzazione (Il Sole 24 Ore, 20 luglio 2023). Sono tantissimi, ma restano invisibili i precari delle Poste in quanto per accedere alla graduatoria è necessario maturare almeno sei mesi di servizio. Aggiornata al 2 agosto, conta infatti “appena” 8.937 lavoratori. Tuttavia, l’azienda invece di prevedere un piano di assunzioni tese all’abbattimento del precariato continua a somministrare migliaia di contratti a tempo determinato della durata di due o tre mesi prorogabili per un massimo di quattro volte – preferibilmente a chi non rivendica i propri diritti – per rimpiazzare lavoratori precari che andranno a infoltire una graduatoria che non scorre: una sorta di limbo senza speranza.

Nel gioco dell’oca della precarietà griffato Poste, infatti, il traguardo è precluso a molti. La probabilità di ottenere il doppio “sei” che garantirebbe l’integrazione a tempo indeterminato non è uguale per tutti. Lo sono invece le **condizioni di lavoro degradanti e non regolari**: accade sovente che i portalelettere precari, pressati dal capetto di turno, lavorino sistematicamente **molte più ore rispetto a quelle previste da contratto senza ricevere alcun riconoscimento economico per gli straordinari svolti. Cioè, in nero!** E rimangono in silenzio per evitare di incorrere in ammonizioni o richiami verbali, fino alla mancata proroga.

Si direbbe dunque che Poste Italiane non giochi a dadi con i precari come, a prima vista, può sembrare. Ma avrebbe da guadagnarci tanto nel far cadere l'onere del **servizio postale pubblico sulle spalle dei precari**, i quali prestano abitualmente ore lavorative eccedenti non dichiarate e non retribuite. Una vera e propria **condotta illecita** ammantata di una parvenza di legalità che nessuno mai ha denunciato apertamente.

Poste Italiane, l'azienda dello Stato che viola i doveri fondamentali e non assicura un'adeguata tutela dei diritti del personale precario. Quello del portalettere è già un mestiere che comporta, di per sé, un gran numero di rischi perché la strada è, senza dubbio, uno dei luoghi di lavoro più pericolosi. Per giunta, lavorare sotto un'insidiosa e persistente forma di **pressione psicologica** legata alla possibilità di vedersi prorogato il contratto, attuata dalla parte datoriale al fine di ottimizzare la produttività, crea un **vulnus dal punto di vista della sicurezza**. Non è un caso se gli infortuni aumentano quando il lavoro è precario. Assumere in pianta stabile significa innanzitutto garantire ai lavoratori il pieno esercizio dei loro diritti e di conseguenza una maggiore tutela.

Negli ultimi mesi i precari delle Poste hanno dato vita a un vero e proprio movimento di protesta, denominato **“Lottiamo Insieme”**, per dare voce e speranza all'exasperazione di migliaia di donne e uomini, soprattutto giovani, relegati nel limbo di una graduatoria senza via d'uscita. Il **“metodo Poste” alimenta precariato e produce sfruttamento**, è necessario pertanto un deciso cambio di rotta che può avvenire in un'unica direzione: promuovendo l'occupazione stabile e dignitosa attingendo alle risorse già precedentemente selezionate, formate e inserite in graduatoria, in modo da consentire il completo scorrimento della stessa. Ciò nel rispetto dei fondamentali principi costituzionali.

Nel **complice silenzio “sindacale”**, Lottiamo Insieme invita pubblicamente il Governo e Poste Italiane a fare scelte consapevoli e rispondenti alle esigenze dei lavoratori, adottando misure basate sulla **legalità e la responsabilità sociale**. Intanto il caso, tenuto accuratamente lontano dai riflettori, si appresta ad approdare in Parlamento, ma in silenzio e senza far scalpore perché questa volta è lo Stato a violare le sue stesse leggi!

Roma, 31 ottobre 2023

### **Movimento Lottiamo Insieme**

(CTD Poste Italiane, provincia di servizio)

Andrea Fasano, Milano

Carmine Pascale, Pistoia

Giuseppe Bianco, Cuneo

Francesco Maccarone, Napoli

Barbara Orioni, Roma

Mariano Buonaiuto, Padova

Agatino Luca Ricca, Cuneo

Gerarda Manzione, Salerno

Federica Caneponi, Roma  
Sara Ludovisi, Latina  
Luigi Vattimo, Piacenza/Parma  
Damiano Catania, Padova  
Daniela Giannuzzo, Torino  
Giuseppe Faraci, Novara  
Lucia Rettore, Foggia  
Rosa Mauro, Roma  
Sara Ugili, Ancona  
Andrea Mongelli, Chieti  
Daniela Delogu, Cagliari  
Pietro Vaglica, Bologna  
Lorenza Bianchi, Pavia  
Emanuela Quattrucci, Roma  
Stefano Nicosia, Parma  
Marco Di Pietrantonio, Monza  
Antonio Furnari, Milano  
Valentina Caruana, Latina  
Michele Picciarelli, Taranto  
Raffaella Di Domenico, Napoli  
Emanuele D'Attilio, Ravenna/Ferrara  
Fortunato Tulino, Vibo Valentia  
Livia Pipitone, Trapani  
Mariasaria Telese, Napoli  
Mirko Lo Giudice, Palermo  
Scelza Ricchiuto, Piacenza  
Enrico Bifulco, Bologna  
Rosario Trovato, Torino  
Addolorata Conte, Milano  
Michela Monti, Latina  
William Littarru, Nuoro

Denis Calamello, Torino  
Antonio Schirinzi, Lecce  
Rosaria Vinci, Siracusa  
Giorgio Selvaggio, Ragusa  
Michela Gemma Toto, Cosenza  
Renzo Blandino, Firenze/Empoli  
Antonella Mesiano, Latina  
Federico Cilio, Bologna  
Eugenio Aguzzi, Rieti  
Alessandro Amorelli, Bergamo  
Alessandro Sortino, Milano  
Marialuana Politi, Sondrio  
Nicolas Facchini, Firenze  
Emiliano Paolucci, L'Aquila/Teramo  
Andrea Bolognini, Bologna  
Carlo Romeo, Bergamo  
Simone Berardi, Torino  
Eugenio Grosso, Trento  
Simone Fiorini, Macerata  
Marco Sileci, Catania  
Luciana Imbriani, Lecce  
Sabrina Marrocco, Latina  
Antonio Campione, Modena  
Flavio Iavarone, Roma  
Aurora Impastato, Roma  
Costanzo Grignani, Milano  
Alfredo Clemente, Napoli  
Robson Avertuo, Napoli  
Sara Eleonora Calabrese, Lecce  
Giovanna Trausi, Monza  
Carmine Cirone, Roma

Maurizio Di Benedetto, Bergamo

Pasquale Amalfi, Napoli

Franco Iosue, Roma

Patrizia Esposito, Napoli

Claudio Calapai, Messina

Anna Rita Seminara, Milano

Paolo Abbruzzese, Potenza

Daniela La China, Messina

Francesca Petrazzuolo, Napoli

Graziana Di Silvestre, Messina

Mirko Scimemi, Terni

Tommaso Marrone, Latina

Giacomo Ambrosino, Chieti

Maria Pipitone, Trapani

Francesca Straziuso, Potenza

Mariella Zaccagnino, Potenza

Alessandro Napoleone, Roma

Vito Rosa, Potenza

Lucia Amato, Messina

Irene Berardi, Milano

Francesco Raviolo, Torino

Giovanni Conticello, Bergamo

Valentina Aquilanti, Ancona

Filippo Scarano, Caserta

Giosuè De Magistris, Napoli

Mauro Mercuri, Roma

Camilla Margiotta, Napoli

Valente Sabato, Benevento

Verdiana Coluccia, Monza

Rosanna Puglisi, Vercelli

Sergio Raineri, Messina

Paolo Completo, Roma  
Stefano Tognetti, Udine  
Ornella Gaudino, Napoli  
Lucia Fortino, Cosenza  
Ilaria Bicci, Pistoia  
Steven Albanese, Milano/Varese  
Antonio Condemi, Bergamo  
Emanuele Amormino, Trapani  
Ivana Iaconis, Padova  
Roberta Spuri Vennarucci, Roma  
Fabio Di Criscio, Campobasso  
Ciro Pandolfi, Latina  
Oscar Verderame, Latina  
Marco Vitale, Napoli  
Antonio Consoli, Reggio Emilia  
Angela Caporaso, Benevento  
Roberta De Giorgi, Lecce  
Giuseppe Bagnati, Napoli  
Debora Sortino, Catania  
Andrea Di Cerbo, Benevento  
Luisa Rossetti, Benevento  
Andrea Savona, Catania  
Francesco Smaldone, Salerno  
Greta Mazzotta, Ragusa  
Martina Vapore, Ragusa  
Dario Montisci, Cagliari  
Gaetano Magro, Milano  
Andrea Ferraina, Roma  
Alessio De Cubellis, Roma  
Monica Mattera, Roma  
Amanda Petruzzi, Varese

Giuseppina Oliveto, Cosenza

Emanuele Surdo, Torino

Antonio Ghezzi, Torino

Vincenzo Cimmaruta, Milano

Marco Notarstefano, Bari

Angela Ciasullo, Avellino

Patrizia Milillo, Bari

Annalisa Troia, Lodi

Alessandra Gallicchio, Cosenza

Alessandra Perri, Bari

Gregorio Perrucci, Taranto

Emanuela Guarino, Enna

Giuseppe Foti, Bologna

Leonardo Gatta, Latina

Anna Katia Caleca, Catania

Antonina Bertolino, Palermo

Antonio Christian Amati, Bari